IL MESSAGGERO - Sabato 6 Giugno 1942

Il vivissimo successo

dell'orchestra a S. Cecilia

Come si è accennato brevemente nel giornale di ieri l'orchestra sinfonica di S. Cecilia ha riportato a S. Pietro, pieno di pubblico, un grande e memorabile successo.

Merito principalissimo, se non unico, del mirabile complesso orchestrale e del suo sensibilissimo direttore, che è, non sarà male ricordarlo, uno dei pochissimi che in Italia si dedichi unicamente e da anni alla musica sinfonica. Merito anche del simpatico programma che, per la fama e per la larga consuetudine delle varie pagine, era di sicuro gradimento dell'uditorio, anche di quella parte meno preparata ai rigori di un concerto sinfonico.

La «Sesta» è stata, comunque, il centro dell'intero programma e, si può dire che dopo la sua esecuzione — qualche passo, forse, avrebbe guadagnato ad essere meno teso — tutto il resto è come scomparso, assorbito dalla gioia di questo inno immortale alla bellezza ed all'arte.

Deliziosa l'esecuzione della Suite corelliana in una nuova trascrizione del Pinelli che ha dato qualche intelligente e misurato sviluppo allo strumentale. Il solito effetto festoso le «Fontane di Roma», colorite, ricche di effetto sonoro e descrittivo.

Di particolare elogio è degna l'esecuzione del preludio del «Parsifal», approfondita, misuratissima.

Il concerto si è chiuso con rinnovate salve di applausi con una interpretazione orchestrale di Bernardino Molinari del famoso e conosciutissimo «Largo» di Haendel, per la vecchia «aria» del «Serse» il Molinari ha sagacemente mobilitati il violino solista, le arpe, gli archi all'unisono e gli interventi finali degli ottoni.

Inutile dire che il brano è stato bissato a gran voce.